

L'intelligenza dell'apocalisse, l'intelligenza della ragione



PREMESSA

Ogni trasformazione profonda porta con sé aspettative e timori, suscitando reazioni molto diverse. L'intelligenza artificiale non fa eccezione. C'è chi la descrive come una minaccia destinata a sostituire il lavoro umano e a consumare senza limiti, mentre altri la considerano una soluzione capace di risolvere problemi complessi quasi da sola. Tra queste due letture estreme rischia di perdersi la domanda che dovrebbe riguardarci più da vicino, cioè quale ruolo vogliamo avere nello sviluppo e nell'uso di questa tecnologia.

La storia mostra che opporsi ad ogni innovazione raramente consente di arrestarne il cammino. Ignorarla, però, non protegge dalle conseguenze delle scelte compiute da altri. L'intelligenza artificiale incide già sulla vita quotidiana e sul lavoro, anche quando non la utilizziamo direttamente. Per questo non può rimanere una materia riservata ai tecnici o alle imprese che ne guidano lo sviluppo.

Per Adiconsum, il modo in cui questa trasformazione viene governata riguarda direttamente i consumatori. Rifiutare la tecnologia o lasciare che siano soltanto gli addetti ai lavori a stabilirne la direzione significa rinunciare alla possibilità di orientarla secondo bisogni reali e regole condivise.

Guidare l'innovazione significa scegliere quali obiettivi affidarle e stabilire limiti coerenti con i valori della società. Significa anche permettere alle persone di comprenderne gli effetti e acquisire le competenze necessarie per non restare indietro.

Con questo Quaderno vogliamo offrire elementi utili per distinguere i rischi reali dalle rappresentazioni più allarmistiche. Il futuro dell'intelligenza artificiale non è già scritto. Dipenderà dalle decisioni che sapremo prendere e dalla capacità di partecipare ad un cambiamento che riguarda tutti.

Buona lettura.



Tre modi di reagire all'intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale ucciderà il lavoro, consumerà le risorse del pianeta, conquisterà il mondo e manderà al collasso il sistema finanziario... e infine anche tutti noi!

Probabilmente sarà capitato a molti, almeno una volta, di leggere frasi come queste su **giornali, riviste o siti web**. Si tratta di preoccupazioni legittime, ma **legate ad una concezione passiva** in cui l'umanità si lascia trasportare ineluttabilmente dalla corrente dell'innovazione verso un tramonto già annunciato.

La realtà, però, è diversa. **Ci stiamo ponendo le domande sbagliate e finiamo così per alimentare timori fuorvianti**. A dircelo non sono le tecnologie, ma la **storia stessa**.

Di fronte ad un cambiamento così radicale è possibile reagire in tre modi diversi, ognuno dei quali ha delle conseguenze su **breve, medio e lungo periodo**.

Valutiamo le diverse possibilità.



Opporsi all'innovazione

Il primo modello è quello che abbiamo visto attuare molte volte nel corso della storia ed è quello dell'opposizione.

Ciò significa opporsi all'innovazione cercando di **mantenere inalterato lo status quo**.

Durante la **rivoluzione industriale**, il **luddismo**¹ fu un esempio eclatante di opposizione all'introduzione delle macchine in fabbrica.

Questo **movimento operaio** si oppose alle nuove tecnologie di produzione **danneggiando e distruggendo i macchinari**. L'azione destò scalpore nel breve periodo, ma non produsse risultati duraturi e il movimento finì per scomparire.

¹ **Luddismo:** Movimento di protesta operaia sviluppatosi in Inghilterra all'inizio del XIX secolo. Prende il nome dal leggendario Ned Ludd e si caratterizzava per il sabotaggio e la distruzione delle macchine industriali, considerate responsabili dell'abbassamento dei salari e della crescente disoccupazione.

Un altro esempio risale **all'Ottocento nel Regno Unito**, con l'introduzione dei primi autoveicoli sulle strade. Le automobili rappresentavano una maniera molto efficace per muoversi e in poco tempo si diffusero come mezzo di trasporto con grande rabbia di chi, fino ad allora, aveva gestito il monopolio degli spostamenti: **i cocchieri**.

Per venire incontro a questi ultimi, nel 1865 fu approvato il **Red Flag Act**, una legge che imponeva a tutte le automobili di circolare a passo d'uomo e di annunciare la presenza del veicolo attraverso una persona che, sventolando una bandiera rossa, **avvisasse i passanti del "pericolo"**. Questa bizzarra legge fu poi esportata negli Stati Uniti finché, come prevedibile, **venne spazzata via dalle necessità del progresso**. A rimetterci furono soprattutto coloro che, sicuri del mantenimento di questo status, non provarono nemmeno ad imparare ad utilizzare la tecnologia per sfruttarla a proprio vantaggio.

Opporsi al progresso funziona male e funziona poco, con ricadute così gravi da far rimpiangere la scelta.

Un'opposizione di questo tipo allo sviluppo dell'intelligenza artificiale da parte di uno Stato avrebbe conseguenze prevedibili: il risultato sarebbe un **gap di sviluppo** che andrebbe a minare posti di lavoro con aziende che chiuderebbero perché impossibilitate a sostenere una **concorrenza esterna** in grado di produrre meglio ottimizzando le risorse naturali, i cittadini sarebbero **indietro in termini di competenze** e questo causerebbe serie difficoltà anche per chi volesse emigrare all'estero per trovare lavoro.

A questo dovremmo aggiungere tutte le problematiche di **sicurezza e vulnerabilità**.



Restare indifferenti

Il secondo atteggiamento può essere sintetizzato come **“Quello che non conosco non può farmi male”**, ovvero lasciamo che l'intelligenza artificiale si sviluppi senza averci nulla a che fare.

Questo atteggiamento richiama la **metafora della rana bollita a fuoco lento**, che si accorge del pericolo quando è ormai troppo tardi per reagire.

A meno di vivere in **totale isolamento**, l'intelligenza artificiale influenzerà la nostra vita indipendentemente dal fatto che la utilizziamo direttamente, perché a farlo saranno tutti gli altri, dalle istituzioni alle aziende, dai datori di lavoro ai nostri conoscenti.

I più grandi timori degli esperti derivano proprio da questo tipo di atteggiamento, un esempio è il paper **AI 2027²** che sostanzialmente presenta i rischi correlati ad un'intelligenza artificiale che **non viene indirizzata, guidata e tenuta sotto controllo dalla società**, ma lasciata completamente libera da vincoli con lo scopo di raggiungere il prima possibile il pieno sviluppo.

Lo scenario delineato, però, mostra le conseguenze negative di un'intelligenza artificiale lasciata senza un adeguato controllo.

*Lasciare che **l'AI faccia il suo corso senza preoccuparsi delle conseguenze e senza intervenire in maniera efficace** è una **prospettiva sbagliata** quanto quella di chi vi si oppone del tutto.*

È proprio un simile atteggiamento a favorire i problemi richiamati all'inizio del Quaderno.

Non possiamo permetterci di lasciare che **lo sviluppo dell'AI sia qualcosa per i soli “addetti ai lavori”** perché andrà a toccare diversi aspetti delle **nostre vite e proprio per questo è necessario un approccio multidisciplinare** che includa tutte le dimensioni anche, e soprattutto, **quella sociale ed etica**.

Per questa ragione anche **il mondo del Terzo Settore** si sta muovendo su questa tematica. Dobbiamo fare in modo che l'intelligenza artificiale sia di **supporto alle persone e all'ambiente, senza trasformarsi in un ostacolo o in un rischio**.



Guidare l'innovazione

Arriviamo quindi al terzo atteggiamento: se non possiamo bloccare l'AI o lasciarla a briglia sciolta, ci rimane una sola opzione funzionale in grado di **garantire i benefici e ridurre drasticamente i rischi**.

La risposta è indirizzare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale stabilendo **limiti e misure di sicurezza efficaci**. Il punto fondamentale, però, è che questi limiti **non devono essere semplicemente posti dai tecnici**, ma richiedono **il coinvolgimento di tutta la società civile attraverso l'incrocio di molteplici competenze**.

L'algoritmo deve sottostare ad un'etica "umana" universale - un'**algoritmo etico** (necessità di inserire una riflessione etica nella progettazione e nell'uso delle tecnologie) - per utilizzare le parole di **Padre Benanti**³ in questo modo sarà possibile risolvere le problematiche legate all'intelligenza artificiale.

3 Padre Paolo Benanti è docente e studioso di etica delle tecnologie. Ha fatto parte dell'High-level Advisory Body on Artificial Intelligence istituito dal Segretario generale delle Nazioni Unite.



Se oggi **l'intelligenza artificiale** consuma **risorse idriche ed elettriche per funzionare**, dobbiamo fare in modo che nei prossimi anni venga utilizzata (come in parte alcune aziende stanno già facendo) **per migliorare i sistemi di irrigazione, ridurre gli sprechi d'acqua e ottimizzare le reti energetiche**. Il vantaggio in termini di risparmio idrico ed energetico **compensa ampiamente le spese** portandoci ad un surplus che dovrà essere utilizzato con saggezza.

Lo stesso principio varrà anche per il lavoro, ma solo se tutti saranno disposti a **guidare il progresso** senza contrastarlo inutilmente o, ancora peggio, subirne passivamente gli effetti.

Questa scelta comporta **un piccolo rallentamento nello sviluppo dell'AI** rispetto all'approccio dell'indifferenza, ma si tratta di un **rallentamento che paga nel lungo termine rispetto a qualità della vita, sicurezza, ambiente e lavoro**, come dice il proverbio "If you want to go fast, go alone. If you want to go far, go together" ⁴.

La questione, quindi, non è scegliere se accettare o respingere l'intelligenza artificiale, ma decidere come orientarne lo sviluppo affinché rimanga al servizio delle persone.

4 Traduzione: se vuoi andare veloce vai da solo, ma se vuoi andare lontano agisci in gruppo.

IL PROGETTO

Il progetto **“DICO Sì. Diritti, Consapevolezza, Opportunità, Strumenti, Inclusione (III edizione)”**, promosso da Adiconsum e finanziato dal **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** nell’ambito delle **Iniziative a vantaggio dei consumatori**, ai sensi dell’articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e del Decreto direttoriale 12 maggio 2025, nasce per aiutare i cittadini-consumatori a orientarsi nei cambiamenti prodotti dalla digitalizzazione e dall’intelligenza artificiale, che incidono ormai sulle scelte di acquisto e sull’accesso ai servizi.

La terza edizione dedica particolare attenzione al divario digitale legato all’età e al genere, con attività rivolte soprattutto alle persone over 60 e alle donne. Il progetto intende:

- rendere più comprensibili le nuove tecnologie e il modo in cui influenzano la vita quotidiana;
- accompagnare i consumatori verso un uso del digitale più consapevole, prestando attenzione alla sicurezza e alla tutela dei propri diritti;
- diffondere una cultura della sostenibilità digitale, attenta agli effetti dell’innovazione sulle persone e sull’ambiente;
- favorire il confronto tra cittadini, esperti, istituzioni, imprese e mondo della ricerca.

Il progetto prevede un’indagine nazionale sull’impatto dell’intelligenza artificiale sui consumi, cinque incontri formativi online e materiali pratici dedicati all’uso sicuro delle tecnologie. È previsto anche un gioco interattivo per conoscere il funzionamento degli algoritmi, mentre due forum e una rete di sportelli territoriali offrono occasioni di confronto e assistenza diretta.

Per maggiori informazioni visita il sito www.adiconsum.it



III EDIZIONE

Finanziato dal MIMIT - D.D. 12 maggio 2025

Facciamo
crescere
le tue tutele
di consumatore!

Firma il tuo **5xmille** ad Adiconsum
C.F. 96107650580

seguici su



www.adiconsum.it



ADICONSUM

Associazione Difesa Consumatori APS

dal 1987